Anno I. Udine, 28 Dicembre 1866. N. 126

Prezzo d' abbonamento per Udine, per un trimestre ital. Lire 6.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l' inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 936 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

LA

VOCE DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO

che esce tutti i giorni meno la Domenica

Col primo del prossimo gennaio 1867 viene riaperto un nuovo abbonamento al giornale *La Voce del Popolo*, ai seguenti prezzi:

Per un anno in città	. . *Lire it.*	20
„ semestre	. . . „ „	11
„ trimestre	. . . „ „	6
Per un anno in provincia	Lire it.	24
„ semestre	„ „ „	13
„ trimestre	„ „ „	7

L' amministrazione prega i Socj morosi, a voler quanto prima inviare gli importi d' abbonamento arretratti.

Udine, 27 dicembre.

Non una parola che accenni a Roma troviamo quest' oggi nelle sirene governative di Firenze. La estasiata *Nazione* vaga in campi più *puri* e ci parla del Parlamento di Berlino, del discorso di Bismark e del viaggio dell' imperatore del Messico.

Il fatto si è che dal caos sollevato dalla stampa francese sul progettato viaggio dell' imperatrice Eugenia a Roma, non puossi per anco veder ombra di luce. Ciò che oggi riferisce il *Constitutionnel*, viene domani smentito dalla *Patrie*, o dall' *Etendard* che si danno un' aria di ispirati dall' alto. In mezzo però alla Babilonia in cui viviamo, il giornale dei *Debats* accogliendo la notizia data dalla *Patrie*, sull' abortito progetto del viaggio in questione, dice che nelle presenti congiunture, la opinione publica accoglierà favorevolmente questa deliberazione, e saprà grado all' imperatrice d' aver sacrificato un progetto ispirato senza dubbio da una pietà generosa alla convenienza ed alla necessità politica. La solennità della prova, a cui è sottoposto oggi il potere temporale del papa e il rispetto della convenzione che ha restituito il papato a sè medesimo, impongono riguardo al papa e a Roma la più assoluta riserva. Perchè la prova riesca, perchè essa sia concludente e definitiva, è necessario abbandonare la Corte di Roma alle sue proprie riflessioni. Perchè Pio IX libero da ogni pressione e influenza straniera non ritroverebbe egli in fondo al suo cuore le ispirazioni dei primi anni del suo pontificato? Ma qualunque sia per essere il partito adottato, qualunque sieno i destini che il papato si prepara è necessario che siano l' opera delle sole sue mani. Quando pure il viaggio dell' imperatrice a Roma non avesse avuto altro effetto che di suscitare inquietudini forse esagerate e di destare nel pubblico una preoccupazione importuna, la ragione di stato sconsiglierebbe tuttavia l' esecuzione di un tale progetto.

Abbenchè questa non sia la più opportuna delle stagioni per viaggiare pare che gli uomini di stato non si curino di troppo. Beust all' ora che parliamo è già ritornato dal suo viaggio a Pest ito là secondo la *Gazzetta di Vienna* al solo scopo di accertarsi co' suoi propri occhi sullo stato reale delle cose in Ungheria. L' Imperatore Francesco Giuseppe ricevendo la deputazione incaricata di presentargli l' indirizzo della Dieta Ungherese, rispose: " Io risponderò all' indirizzo con un rescritto assicurate i vostri committenti della mia benevolenza. „ Quale scopo si avrà questo rescritto? Non tardiamo a dirlo, la sorte che s' ebbero finora tutti gli indirizzi e tutti i rescritti riguardanti l' Ungheria di questa parte dell' impero che oggi più che mai dà temere al governo dell' Austria.

Un altro viaggio pare debba aver luogo verso la metà del gennaio prossimo venturo. Si tratterebbe d' una gita del signor de Bismark in Francia, gita attribuita come di naturale, alla sua cagionevole salute.

Dispacci da Atene ci fanno sapere che gl' insorti abbiano respinto presso Casez Mustafà Pascià con grave perdite, e che abbiano concentrato la loro forza tra Apocorona e Setimo. Però noi non sappiamo quali interessi ci possa avere il *Moniteur* che si compiace una volta al giorno d' annunziare la fine dell' insurrezione Cretese, le vittorie e la magnanimità dei Turchi, cosa che non può garbare immensamente ad una nazione che prese tanta parte al risorgimento della Grecia. L' Inghilterra che aveva voce di essere la più grande patrocinatrice della Porta, dimostra invece la maggiore simpatia per gli insorti. Una cannoniera inglese portò al Pireo 340 rifugiati candioti e il ministero della Gran Bretagna promise di fornire dei soccorsi a quegli sventurati, se il comitato centrale *non potrà* sopperire ai loro bisogni.

Secondo ultimi dispacci l' imperatore del Messico trovavasi il 29 a Puebla, ritornava a Messico. Parecchi capi repubblicani avrebbero desistito dalla loro opposizione; e la voce che i francesi abbiano *messo ostacolo ai voleri* di Massimiliano *non* avrebbe alcun fondamento. Se queste notizie sieno esatte non lo sappiamo; ognuno vede che contraddicono con tutto i fatti fin qui avvenuti; ciò però non deve punto sorprenderci perchè nell' affare del Messico dobbiamo accontentarci di aggirare fra le tenebre facendoci chiaro delle mani. Oggi a dire della *Nazione*, parrebbe non solo che l' imperatore non abdicasse, non solo che non accennasse a rimpatriare, ma che anzi si fosse assicurato sul suo trono, *in* guisa da poter sostituire con altra forza l' appoggio che è per mancargli colle bajonette francesi. Nondimeno riuscirà sempre difficile il credere che i capi repubblicani, alla vigilia di giungere alla meta proseguita con tante fatiche e con tanti sacrifizi, mentre la Francia abbandona l' edifizio da lei innalzato, mentre gli Stati Uniti alacremente *si adoprano* a demolirlo, abbiano d' un tratto abbassato la propria bandiera e *si sieno schierati favorevoli all' impero*.

L' apatia.

La sospirata indipendenza è venuta.

Lo straniero fu cacciato sull' estremo lembo di terra italiana, ultimo accampamento, che presente per istinto di dover abbandonare fra poco.

Abbiamo sventolato sino alla sazietà i tre colori.

Ci siamo inebbriati di evviva.

Abbiamo respirato a pieni polmoni, l' aura vivificatrice della libertà!

Tutto questo era più che legittimo e naturale per noi che redenti da secolare servaggio, vedevamo mutarsi le ardenti aspirazioni di Nazionalità in un fatto *meravigliosamente compiuto. Ma poi?*

Ma poi soddisfatti dalla splendida realizzazione delle nostre speranze, intorpiditi dal tepore del sole di oggi, senza pensare al domani, abbiamo adagiato il capo sull' antico origliere, e siamo ricaduti nell' antica apatia.

Sì apatia! Apatia profonda per tutto ciò che riguarda la pubblica cosa.

Si ciarla molto è vero, molto si discute nei privati e pubblici ritrovi; si lodano o si censurano a dritto ed a rovescio leggi, autorità e governo.

Ma questa non è attività, non è lavoro efficace. È uno sfoggio sterile di spirito, è *uno sfogo* di malcontento. Una bolla di sapone che si ammanta un istante *dei colori* del *prisma*, scoppia e si dissipa.

Ne siano prova le elezioni politiche e comunali.

Chiamati ad esercitare per la prima volta i diritti di liberi cittadini: scienti che l' Italia tutta teneva fissi gli sguardi sulla Venezia come quella che dalla antica e tradizionale civiltà Veneta aspettavasi un elemento di forza e di grandezza per la patria: come abbiamo soddisfatto ai primi? Come abbiamo *corrisposto alla seconda?*

Non crediamo di calunniare nessuno asserendo che le elezioni politiche in generale cadute sopra i primi nomi che ci vennero indicati, da noi accettati senza darci la briga di discuterli, mal corrisposero all' aspettazione universale: come non crediamo che di constatare un fatto doloroso nell' accennare allafreddezza degli elettori che tanto nelle prime elezioni, ma più nelle seconde rifuggirono dalla fatica di accostarsi all' *urna, ove* pur li chiamava il loro interesse se non il loro dovere.

Questa indifferenza per la pubblica cosa, sarà se si vuole una mala conseguenza del sistema del caduto governo, che timoroso del risvegliarsi dello spirito pubblico, metteva in opera ogni mezzo per addormentare il paese, ed abituarlo ad aspettarsi *ogni previdenza dall' alto. E sia.*

Ma appunto perciò dobbiamo tendere con ogni possa a toglierci di dosso questo avvanzo *dell'* antico servilismo, a scuoterci e camminare coi nostri *piedi* sulla *via* del progresso e della civiltà.

Bisogna convenire che se vi fu epoca in cui vi sia stato bisogno di maggiore attività e lavoro è la presente, perchè epoca di trasformazione sociale, in cui havvi tutto da ricostituire e da rifare.

Cittadini di uno stato giovane e nuovo, dobbiamo concorrere con tutte le nostre forze a spianare la via che condurlo deve a quel gran posto che gli è riserbato fra le nazioni.

Ma per ciò *fare* è necessario prima di tutto di scuoterci di dosso quell' apatia, che è il retaggio della schiavitù, per sostituirvi, l' attività, il lavoro, l' amore per la cosa pubblica, che forma e caratterizza l' uomo libero!

Siamo usciti da pupilli, mostriamoci maturi.

Abbiamo leggi, istituzioni liberali, diritti riconosciuti, facciamoli valere.

Nel caso contrario non avremo diritto neppure di lagnarci se saremo *male governati*, essendochè i popoli hanno il governo che meritano.

LAVORI PEL NUOVO CODICE PENALE DEL REGNO.

Da vari giorni è di nuovo *radunata* al Ministero di grazia e giustizia la Commissione destinata a compilare il nuovo Codice penale del Regno. Istituita dall' ex ministro De-Falco e composta di

distinti e valenti professori, magistrati e giureconsulti delle varie provincie del Regno, essa venne ultimamente completata dal ministro Borgatti coll' aggiunta di alcuni nuovi membri delle provincie venete. Attualmente essa conta fra i suoi componenti i signori commendatori e deputati Pisanelli (*Presidente*) commendatore e senatore Marzucchi (*Vice-presidente*) comm. e deputato Mancini e avv. comm. Conforti procuratore generale alla Corte di Cassazione, di Firenze cav. Paoli consigliere alla stessa Corte deputato Carrara, professore a Pisa, deputato Ellero, professore a Bologna, cav. Tolomeo professore a Padova, commendatore, senatore Tecchio primo presidente a Venezia, cav. Pessina, professore a Napoli, cav. Arabia sostituito procuratore generale a Napoli comm. deputato De-Filippo consigliere di Stato, conte De-Foresta sostituito procuratore generale a Firenze, cav. Vaccarone direttore capo di divisione al ministero della giustizia e cav. Ambrosoli procuratore del Re a Milano. Questi ultimi tre membri della Commissione sono anche incaricati delle funzioni di segretari, ed hanno preparato lo schema del Codice sul quale delibera attualmente la Commissione medesima. Inoltre per la discussione del titolo importantissimo *delle pene* sono stati convocati e chiamati a deliberare cogli altri membri della Commissione coloro che facevano parte oltre a taluni dei preindicati membri di altra Commissione speciale che era stata istituita per la riforma del sistema penitenziario, che sono i signori commendatore Boschis direttore generale al Ministero dell' interno, il deputato Bellazzi, il deputato dottore Morelli e il comm. Peri.

I lavori della Commissio e procedono, ci s' dice, alacremente. Sarebbesi tra le altre cose, adottato un sistema di penalità che risponderebbe veramente alle esigenze della moderna civiltà, e non mancherà, speriamo di essere encomiato ed imitato da altri. Trattasi di applicare, cioè, ai delitti di perversità come sarebbero l' assassinio, il furto, il falso e la frode, pene essenzialmente diverse di quelle minacciate per i delitti politici o i delitti per semplice impeto o passione, per modo che, anche per i delitti minori e le pene minime, i delinquenti di una categoria non sieno mai confusi con quelli dell' altra. La pena di morte sarebbe pure abolita o surrogata dall' ergastolo ossia reclusione cellulare per etua in uno stabilimento fuori della parte continentale del Regno.

(*Opinione*).

DOCUMENTI DIPLOMATICI.

IL LIBRO VERDE

Incominciamo oggi a riprodurre i documenti più importanti del *Libro Verde*. I due primi che pubblichiamo si riferiscono alla missione del gen. Govone a Berlino:

Il Ministro degli affari esteri d' Italia
al Ministro del Re a Berlino

Firenze, 9 marzo 1866.

Signor Ministro,

Il generale Govone, che le consegnerà la presente lettera, è incaricato di compiere presso il Governo prussiano una missione di particolare importanza. Egli possiede l' intera fiducia del Re e del proprio governo, e La prego, signor ministro, di presentarlo a questo titolo, a S. E. il conte di Bismark, e, secondo le circostanze, a S. M. il Re Guglielmo.

Il generale Govone conosce il modo di vedere del Governo del Re sulla situazione rispettiva della Prussia e dell' Austria. Ella sa, signor ministro, che le nostre risoluzioni dipendono da quelle che prenderà la Prussia, dagli impegni che questa è disposta a contrarre, dall' importanza dello scopo ch' essa si prefigge. Se la Prussia è disposta ad entrare risolutamente e profondamente in una politica che assicurerebbe la sua grandezza in Germania; se in presenza della persistenza dell' Austria nel seguire una politica ostile verso la Prussia e l' Italia, la guerra è una eventualità veramente accettata dal Governo prussiano; se finalmente, si è disposti a Berlino a prendere coll' Italia degli accordi in vista di scopi determinati, noi crediamo giunto il momento per la Prussia di non ritardare maggiormente ad aprirci l' animo suo, e siamo pronti ad entrare con essa in uno scambio di comunicazioni che le darà modo di apprezzare quanto le nostre disposizioni siano serie.

Lo scopo della missione del generale Govone è di assicurarsi delle combinazioni militari che, in vista della presente situazione politica, il Governo di S. M. il re di Prussia potrebbe voler concertare con noi per la comune difesa. I membri del gabinetto di Berlino, o le persone della Corte che saranno chiamate da S. M. il re o dal presidente del Consiglio ad entrare in relazione col generale Govone, potranno (Ella ne darà formale assicurazione a chi di ragione) spiegarsi con lui con tutta la chiarezza e la precisione richiesta dall' oggetto di questa missione, e con la certezza della particolare importanza che attribuiremo a ciò che ci verrà trasmesso per suo mezzo.

I buoni uffizi e le perspicaci indicazi ni di Lei, signor ministro, saranno utilissimi al generale Govone, ed io la prego di porgerglieli senza riserva. Egli dal suo canto non ignora, quale autorità personale Ella possieda, e quanta considerazione meritino i di Lei consigli. Le distinte qualità del generale Govone e le missioni già da lui sostenute, mi sono una maggior guarentigia affinchè questa missione raggiunga il proprio scopo, il quale consiste, come le ho detto testè, nello stabilire nettamente la situazione rispettiva dell' Italia e della Prussia, in presenza delle complicazioni che si annunciano in Europa.

Gradisca, ecc.

Firm. LA MARMORA.

Il ministro degli affari esteri
al ministro del Re, Berlino

Firenze, 3 aprile 1866

(*Estratto*)

Signor Ministro,

. . . . Il Governo del re autorizza la S. V. ed il generale Govone a conchiudere col governo di S. M. il re di Prussia un accordo sulle basi seguenti:

I due Sovrani, animati dal desiderio di consolidare le guarentigie della pace generale, tenendo conto dei bisogni e delle aspirazioni legittime delle loro nazioni, *conchiuderebbero* una alleanza avente per iscopo: 1. di mantenere, all' occorenza colle armi, le proposte fatte da S. M. prussiana per la riforma della Costituzione federale in un senso conforme ai bisogni della nazione tedesca; 2. di ottenere la cessione al Regno dei territori italiani soggetti all' Austria.

Il Piemonte incominciò nel 1859 l' opera della liberazione del suolo italiano col nobile aiuto della Francia. Ci auguriamo che quell' opera sia in avvenire non lontano compiuta dall' Italia, forse in una guerra d' indipendenza combattuta a lato di quella Potenza che rappresenta l' avvenire del popolo germanico, in nome di un identico principio di nazionalità. Fra le soluzioni che, sopratutto in questi ultimi tempi, furono proposte per la quistione veneta, questa meglio d' ogni altra ci permetterebbe di rimanere nella logica politica ed internazionale, e di conservare le nostre alleanze naturali, anche le più lontane.

Saremo lieti, d' altronde, di aiutare la Prussia a resistere ai disegni dell' impero austriaco, ponendosi risolutamente a capo del partito nazionale tedesco, convocando quel Parlamento che fu da tanti atti nei voti della nazione, ed assicurando in Germania, come si fece in Italia, il progresso delle istituzioni, liberali mediante l' esclusione dell' Austria.

.... Gradisca, ecc.

Fir. LA MARMORA.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. — Leggiamo nella *Nazione:*

Torniamo a dichiarare che le notizie pubblicate da alcuni giornali relativamente alle trattative fra il governo italiano e la Corte Pontifici, e in specie quelle che accennano ad alcuni punti in discussione fra i due governi, debbono essere accolte con grandissima diffidenza.

Per ciò che ne sappiamo le trattative stesse procedono regolarmente, hanno per obietto argomenti di puro diritto ecclesiastico, e offrono speranza che non riusciranno infruttuose.

Scrivono da Roma 25 corr:

L' imperatrice dei francesi è qui aspettata per il giorno 28. Se verrà, il ministro del commercio e lavori pubblici le anderà incontro a Civitavecchia, e il Papa alla stazione di Roma. Mentre dai clericali si ostentava una certa noncuranza per questa visita, in cuore si desiderava assai. Si farà ogni potere per rallegrarla con una dimostrazione popolare, ossia clericale e fratesca, ogni studio essendo diretto a conquistar l' animo dell' imperatrice Eugenia alla causa del dominio temporale per sostenere l' opposizione alla politica di Napoleone in sua casa stessa. Confidasi sulle arti dei gesuiti che hanno mani e gambe che arrivano in ogni luogo. In fin del conto anche con la visita dell' imperatrice la quistione romana farà suo corso e sarà sciolta come vogliono i romani. Ma il temporeggiare giova meglio ai deboli che ai forti: e la sperienza ci fa toccare con mano che i preti di Roma sono più forti adesso che nel 59, avendo avuto agio di disciplinare i loro partigiani e di fare apparecchi militari. Ora trovano un buon rinfranco nella liquidazione del debito pontificio col governo del regno, e fanno proposito di fare all' Italia quella guerra che possono coi quattrini che ella stessa ha somministrato. Per amor di quattrini la nostra Corte ha patito in questi giorni un' umiliazione. Riceve danari dal suo nemico; è trattata da pupilla o da furiosa; subisce la curatela del governo francese che per lei e in nome di lei contratta o fa le quietanze: qui il *non possumus* è rimasto affogato. Questo esempio prova ciò che io dissi in altra lettera, che cioè la Corte di Roma si scuote quanto può e finalmente si lascia ferrare. Vincetela e poi siate certi che è la più umana a trattare.

Si dice che il signor Tonello stia ancora a Roma e che in ogni settimana passi un' oretta col cardinale Antonelli. Se egli non avesse tutta quella politica che ha, già ci avrebbe dato l' addio, tanto deve essere convinto della inutilità della sua missione. E se (non lo dico per fargli torto) confidasse di stringer qualcosa, è segno che non conosce Roma e la sua corte, con la quale bisogna avere dimestichezza almeno per dieci anni per poter dire d' intenderla.

In corte si fanno molte carezze agli ambasciatori di Spagna e di Portogallo: il ritorno del generale Saldhanha è stato una festa. Gli altri sono curati poco, massime dopo che le dimostrazioni di Civitavecchia son terminate. Difatti la maggior parte dei legni da guerra se n' è andata come era venuta, e se resta ancora una fregata americana, si dice che sia per domandare la consegna d' un zuavo.

Gli zuavi son sempre la delizia del nostro Santo Padre, per parlare coi modi smaniosi dell' *Unità Cattolica*. Siccome in questi giorni faceva un rovaio che gelava le ossa e i colletti ignudi di quei soldati, S. Beatitudine ordinò che si desse loro una benda rossa per coprirli. La legione d' Antibo si ingrossa coi volontari che mandano gli egregi vescovi di Francia, e tutte le milizie si addestrano alle armi e alle fatiche come se la guerra rumoreggiasse alle porte.

Dei briganti non si fa più un caso al mondo. Alcuni dì fa, una banda di essi occuparono S. Stefano, paesello del Frosinonese con l' uccisione di quattro uomini compreso un brigadiere di gendarmi. Il governo fa il nesci, i giornali romani pare che non ne sappiano nulla, e se quella povera provincia è taglieggiata dai masnadieri e i soldati umiliati, nessuno se ne dà per inteso, purchè i liberali siano tenuti in soggezione.

Nella rivista economico amministrativa *Le Finanze* del 23 corrente si legge:

Per accordi presi tra il nostro Governo e quello d' Austria, a cominciare dal 1° gennaio 1867, le merci italiane, entrando nell' impero austriaco, godranno degli stessi favori accordati alle merci fran-

cesi in base del trattato testè stipulato tra l' Austria e la Francia.

Dalla stessa data le merci austriache entrando nel teritorio italiano saranno per reciprocità ammesse a godere del trattamento daziario accordato alle merci francesi col trattato stipulato tra l' Italia e la Francia il 17 gennaio 1863 ed approvato con legge del 24 gennaio 1864.

L' Italia ha omai esteso a tutti gli Stati con cui trovasi in rapporti commerciali di qualche importanza la concessione delle agevolezze daziarie accordate alla Francia per il trattato del 17 gennaio 1863.

Questi Stati sono:

Austria, Zollwerein, Olanda, Belgio, Gran Bretagna, Turchia, Egitto, Tunisi, Russia, Svezia e Norvegia, Danimarca, Persia, Stati Uniti d' America, Messico, Repubblica di Liberia, Nuova Granata, Repubblica di Venezuela, Repubblica di Costa Rica.

Per recente disposizione venne inoltre concesso che le merci di origine o produzione di questi Stati godano il trattamento della tariffa di dogana convenzionale, senza obbligo di essere accompagnate dai certificati d' origine, come era precedentemente stabilito.

ESTERO

Austria. — Ecco cosa scrivono al *Wandere di Vienna* da Trieste:

Le cangiate condizioni nel Veneto, portano un cangiamento di queste nelle contermini provincie austriache, la popolazione delle quali è per la massima parte italiana e forse tale pure resterà in avvenire, imperocchè se non si è potuta finora germanizzare la classe ricca e la media, gli è ben chiaro che al presente vi possa essere tanto meno il caso, anzi al contrario è evidente che coi mezzi di pressione s' incontrerebbe una maggiore opposizione, appunto come fu il caso nel Veneto.

La libertà che regna al di là del nostro confine, le reciproche comunicazioni per terra e per mare, la naturale tendenza dell' uomo a cose migliori e specialmente dell' italiano pieno di fantasia, tutti questi dati sono circostanze che devono decidere il governo a procedere con molto tatto nel *litorale* e di adoperare colà soltanto tali persone in faccende governative che posseggano somma abilità e scaltrezza. Alcunchè di libertà e lo sviluppo del bene materiale può congiungere ancor fermamente la popolazione all' Austria; pur troppo però sembra che si voglia continuare secondo l' antico andazzo e forse anco in modo peggiore. Si è qui dell' opinione generale che andiamo incontro ad un triste avvenire, poichè si sono qui trapiantati tutti quelli impiegati, che servirono nel Veneto. Tutti questi impiegati italiani sono però, si potrebbe quasi dire, nel maggior numero per sventura dell' Austria, imperocchè per far risaltare la loro lealtà di faccia al governo essi opprimono ed eccitano contropressioni e quotidiani attriti che incontestabilmente danneggiano assai il governo.

Se essi però non danneggiano direttamente, lo fanno certo indirettamente col cattivo consiglio. Questo noi lo riscontriamo già in Trieste, in una città che si occupa di politica come di cosa secondaria e che mette a giorno diggià una certa incomportabilità, un irritamento che si può irradiare per lato e per lungo e per ciò ridurre il soggiorno in questa città estremamente disameno. Soltanto gli organi del governo hanno la colpa di ciò mediante il loro imprudente comportamento.

In prima linea giunge la vessazione nel commisurare le imposte e nell' esigerle, quindi il troppo rozzo trattamento colla popolazione e gli italiani vogliono essere trattati coi *guanti glacée*; quindi la sequestrazione di tutti i fogli dall' Italia, i quali tuttavia vengono introdotti per contrabbando a uffo, le angherie riguardo al locale ginnasio comunale italiano, presso il quale appunto senza alcun motivo — così sostiene la dieta ed i professori dimessi protestano contro la loro sospensione e richiedono di essere sottoposti ad investigazione — di bel nuovo tre professori furono destituiti, così che gli scolari se ne vanno inviati a Padova, per poi ritornare da quella università appena "istruiti rivoluzionariamente„; ed infine le persecuzioni politiche in cose cui non si devrebbe neppur abbadare. Egli è urgentemente imposto che il governo non solo abbia a cangiare il sistema, ma anche quegli uomini che adesso lo rappresentano e che metta al loro posto persone capaci ed abili le quali coll' intelligenza posseggano anche la necessaria bonomia; dacchè sotto sì delicate condizioni le teste cocciute sogliono giovare assai di rado.

Che il partito d' aziono in Italia apprezzi condegnamente il valore delle condizioni dell' epoca, lo addimostrano i comitati nella più prossima vicinanza, i quali certamente troveranno un orecchio pronto ad ascoltare le loro agitazioni, qualora il popolo sia eccitato al livore contro il governo. Se sotto tali agitazioni dovessero scoppiare dei disordini nei paesi litorali, allora la faccenda si manifesterebbe assai calorosa, poichè questi paesi sono in tutto più vigorosi che nol sieno i veneziani ed agiscono anche più energicamente.

Ultime Notizie

Scrivono da Treviso al *Tempo*:

Il vescovo Zinelli quando ieri proferiva parole d' omaggio al pontefice, ne aggiungeva biasimo *a chi l' oltraggia*. In queste ultime parole il popolo riscontrò addontandosene, un insulto all' Italia. Monsignore corse gravissimo pericolo di essere colto dal popolo inviperito a sassate: fu solo per l' intervento della pubblica forza che potè salvarsi al suo palazzo. La municipalità affisse oggi dei manifesti raccomandando la tranquillità. Ma i manifesti furono lacerati. Il popolo domandò tumultuariamente al prefetto che il vescovo, origine di tanti scandali a Venezia e Treviso, fosse allontanato dalla sua sede. Molte autorità locali e cospicue persone fecero la stessa istanza al prefetto. Questi chiese istruzioni al governo. Ma si dubita assai, che il governo, messosi nuovamente in negoziati con Roma, voglia aderire al voto dei trevisani. Intanto l' agitazione continua.

Troviamo nell' *Opinione*:

Ci scrivono da Parigi che il viaggio dell' imperatrice a Roma non avrà più luogo.

La missione del comm. Tonello a Roma procede bene, e per quanto ne sappiamo, la Corte pontificia non è aliena dal venire ad un accordo col nostro Governo.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 scrivono da Salerno:

Nella giornata del 24 corrente mese si è costituito in Vallo il brigante Cusati Nunzio appartenente alla banda Marino.

L' *Agenzia Bullier* publica questo telegramma:

Marsiglia, 22 dicembre.

Le lettere da Roma, 19, recano che il sig. Tonello s' intrattenne per tre quarti d' ora col Santo Padre. L' inviato italiano dichiarò che la sua missione era completamente estranea alla politica: invitò la Santa Sede a provvedere a un certo numero di vescovati vacanti, atteso la necessità di sopprimere alcune sedi.

Il comitato di azione publicò un proclama che, come quello del Comitato nazionale, invita i Romani a restar calmi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Costantinopoli, 26 dicembre. — In seguito alla circostanza che nell' isola di Candia sono sbarcati non solo volontari, ma eziandio militari ellenici, e che vengono concentrate truppe greche ai confini greco-turchi, la Porta indirizzò nuovamente una energica rimostranza al Governo greco, facendo risponsabile quest' ultimo delle conseguenze.

Firenze. — Il trattamento contumaciale prescritto coll' Ordinanza del 26 novembre p. p. per le provenienze dal golfo di Castellamare di Sicilia è revocata a partire dal giorno d' oggi.

Perdurando le buone notizie sanitarie dei porti della Gran Brettagna è revocata dal giorno d' oggi la quarantena per quelle provenienze, purchè i navigli arrivino con patente netta e senza circostanze aggravanti durante il tragitto.

La quarantena stabilita con Ordinanza del 9 novembre per le provenienze da Salerno e dalla Punta Spartivento è da oggi in poi revocata.

Firenze, 26. — L' *Opinione* dice che la missione Tonello procede bene.

Palermo, 26. — Questa notte si sviluppò un incendio nel palazzo del Municipio, i danni sono considerevoli.

Pietroburgo, 26. — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce la notizia che le truppe russe minaccino la frontiera della Gallizia, e soggiunge che le truppe della Polonia furono poste sul piede di pace.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Siamo lieti di dare al pubblico una buona nuova. Il nostro concittadino, il festoso nostro poeta Nob. Pietro Zorutti, nelle ultime elezioni è stato nominato Consigliere comunale di S. Giovanni di Manzano.

Questo segno di fiducia e di stima di quegli Elettori giunse in buon punto imperciocchè valse a sollevare l' oppresso ed amareggiato spirito del Zorutti per la *soferta multa* di un fiorino inflittagli ultimamente dal Municipio di Udine per aver contravvenuto a certo nuovo regolamento penale sugli angoli rientranti.

Nel mentre ci congratuliamo di cuore con esso Lui per l' ambita carica cui pervenne, *ci permettiamo* l' amichevole consiglio, di guardarsi dal sussiego e dall' aria d' importanza che sogliono talvolta assumere coloro che salgono al potere ed agli onori. La sua schiettezza, le sue disinvolte maniere possono benissimo combinarsi anche col nuovo suo grado.

Molto meno poi soffran detrimento le Muse cui fu sempre caro, se anche intende applicarsi ai severi studj cui lo chiamano le discussioni e le elucubrazioni degli svariati argomenti della pubblica amministrazione. È noto che, giorni sono, fu in traccia per le librerie delle orazioni di Monsignor della Casa e di Alberto Lollio forse per famigliarizzarsi all' eloquenza necessaria nelle importanti discussioni dei Consigli Comunali. Ma si ricordi il Consiglior Zorutti che lo studio della rettorica e della dialettica potrebbero dar noja alla vispa brigata delle Castaglio Dive e farle fuggire.

L' ottimo suo discernimento ci è garanzia ch' egli saprà evitare ogni scoglio, e ne abbiamo un pegno nella circostanza che non appena propalata nel paese ed in altri siti la nuova della sua elezione il Zorutti ci autorizzò a pubblicare, ch' egli dispensava tutti ed ognuno dalle visite di condoglianza.

P. C.

Da qualche giorno si attaccarono cartelli manoscritti ed anonimi per la città contro un maestro comunale accennandolo alla pubblica indignazione come individuo diffamato ed indegno del posto a cui fu portato dalla confidenza del Consiglio.

Noi non conosciamo questo Signore, e nulla sappiamo dell' esser suo e del suo passato, ne dei fatti che gli si attribuiscono.

Ma di fronte ad un' accusa anonima in tempi come questi in cui la libera stampa apre a tutti le sue colonne, non possiamo a meno di caratterizzare per una bassa vigliaccheria l' azione di colui, che si nasconde nell' ombra, per colpire nella schiena, quello che forse non osa di colpire in faccia.

Se le *nostre* parole suonassero per avventura troppo acerbe a qualcuno noi gli diremmo che agli occhi dei galantuomini l' autore di uno scritto anonimo, è quasi sempre un mentitore, sempre un essere spregevole.

Impariamo una volta ad avere il coraggio della propria opinione!

VARIETÀ

Pensieri religiosi di una donna. — *Frammenti di lettera.* „ . . . . Pur troppo è vero l' educazione impartita alla donna è tale, da guastarle e cervello e core per modo che essa finisce col portare giocondamente la propria catena e non arriva ad intendere la propria *degradazione*! *La donna mi rammenta* Siomara, la schiava gallica che, venduta giovanissima ad un vecchio infame, ne viene corretta a tal segno, che, stanca della voluttà a cui s' abbandona la cortigiana, si dedica a quella più sinistra e sanguinosa della magia; e realmente si crede strega: comette ogni più atroce delitto, col sorriso sulle labbra, ed è sorda ad ogni voce d' onore, di patria, di virtù! Siomara, Siomara, tu sei il tipo della donna moderna: tu bella, tu sventurata, tu complice della tua rovina! Povera disgraziata che ti credi un idolo e non hai vergogna di cingerti dei vezzi che sono l' insegna della tua caduta. Quando vedo tante donne sprecar tempo e denari in cose futili, o goder di ciò che sarebbe onta ad una donna assennata, davvero mi sento commossa a pietà, e dimando a me stessa chi siano più *colpevoli* se esse o le *madri* che le educarono così.

„ La bizzarra idea che per essere onesti bisogna esser religiosi, ruina tutto. Si comincia coll' infondere l' ipocrisia nelle giovinette, le quali usano della religione come un mezzo di accalappiarsi un marito. E gli uomini con stolta buona fede sanciscono il pregiudizio, dando somma importanza alla religiosità delle fanciulle e scegliendo quelle che fra tutte si mostrano più devote.

„ *Ditemi, o giovani, passate voi giorni felici* con queste mogli che v' impongono doveri e privazioni in nome della chiesa? Vi trascinano con loro alla messa, vi fanno mangiar magro, anche a scapito del vostro stomaco; poi, colle scuse più ridicole, vi concedono o rifiutano ciò che voi avete il diritto di chiedere; e tutte ciò perchè è Pasqua o Natale, o la *vigilia* di qualche madonna, o semplicemente perchè devono confessarsi e comunicarsi. Nè basta di tutto ciò. Voi vi credete soli con vostra moglie. Invece, colui che ne possiede l' anima mentre voi non ne possedete che il corpo; colui che, per mezzo di lei, spia ogni vostra azione, conosce i secreti le debolezze, e le colpe di lei, ed anche le vostre; colui, infine modera ogni effusione e prescrive i gradi dell' abbandono. Fra voi havvi il confessore a cui vostra moglie confida ogni cosa, al quale obbedisce *ciecamente*; e ve lo ripeto mentre credete di stringere fra le vostre braccia un angelo, non stringete che un corpo; l' anima è altrove; col confessore o con Dio. Si, da questa gente che ignora la purità dell' amore, si pretende che la moglie vostra mentre è con voi, pensi a Dio, e gli offra tutte le gioie come i dolori!

„ *Ecco la felicità che vi porta in casa* una moglie *devota*. Il vostro secreto non è più sicuro; vostra moglie e i vostri figli più non vi appartengono; sono roba della chiesa. Col battesimo voi li vendeste ai preti: in nome loro, che non sanno parlare, nè pensare, prometteste mille sciocchezze, ben persuasi che divenuti adulti, non le manterranno. Ma il patto è stretto; i vostri figli son messi a disposizione della Chiesa, la quale nulla tralascia onde farne delle sue vittime; cioè degli imbecili o peggio. Col battesimo divenuto proprietà del prete, di quel prete che egli vi benedicesse; di colui che non consolò l' agonia di vostra madre negandole un' assoluzione ch' essa chiedeva fra i singulti della morte, e le lacrime del pentimento; di quel prete che negò un' onesta sepoltura al vostro padre, perchè, soccombente sotto il dolore, non ebbe coraggio di sopportare la vita!

„ Miseri giovani che vi preparate da voi stessi una triste esistenza! misere fanciulle a cui manca la forza di rompere coi pregiudizii antichi. Voi così belle, così innocenti e pure, non sdegnate mostrarvi qual siete, e consolate di vostra virtù la vita di un essere degno di ogni felicità, di uno *sposo*. *Ma nessun prete avveleni l' amore* che arde tra voi; nessuno spii le vostre azioni; nessuno s' intrometta fra i vostri secreti.

„ La donna virtuosa sia il dio dell' uomo che l' ama, e questi la divinità unica adorata dalla donna; e la vita d' entrambi si spenda in opere buone, in virtuose azioni.

„ Credete, o fanciulle, in queste cose Dio non c' entra; e non serve pensar sempre con *timore* a lui. Siate una cosa sola con chi amate e fattegli amare la virtù esercitandola voi stesso in tutto. Che egli adorando voi adori il Bene, la Bontà; ma guardatevi da quelle grette convenzioni che creano il male ove non esiste, e non vi fatte schiave di nessuno. Abbiatevi a guida la vostra coscienza; e *nessuno penetri mai fra quei misteri*, che la chiesa *perdona*, ma che l' amore santifica ed impone.

(*Pop. d' It.*)

Guardatevi dalle stele cadenti! — Or fa quasi un anno un agente della polizia scozzese disparve misteriosamente, e dopo qualche tempo fu ritrovato annegato sul lago di Dunnapie. Non aveva traccie di violenza nel corpo, tranne una leggiera macchia alla fronte, non aveva notoriamente nemici e non era probabile che avesse voluto suicidarsi.

Il dott. Monson crede che questo agente di polizia sia sparito, almeno si potrebbe sospettare, perchè colpito nella fronte da un aerolito, caduto nel lago nel punto ove egli era. E quella notte furono osservate molte stelle cadenti.

Secondo il detto medico è cosa pericolosa di contemplare il *meraviglioso* spettacolo delle stelle cadenti in quelle notti serene, e avvalora il suo concetto allegando i due seguenti fatti dei quali è stato testimone:

Or non è molto un fratello ed una sorella erano in una vettura scoperta in una via della Toscana. All' improvviso il fratello ebbe sulla testa un aerolito che lo fece quasi svenire. Quell' aerolito fu raccolto subito dopo la disgrazia.

" L' altro esempio è la caduta pericolosissima di un aerolito nel giardino di uno dei miei amici a Firenze. Una persona della famiglia scampò per miracolo all' urto che avrebbe potuto ucciderla. Il proiettile fu esaminato da noi e pesava più d' una palla della stessa grandezza. „

Nella Chiesa dei Miracoli avvenne due notti or sono precisamente un miracolo, uno di quelli di cui la spiegazione è si facile che i teologi non se ne occupano, e qualche volta invece finiscono per occuparsene i tribunali. In una cassetta fu trovato una povera creaturina nata quasi d' allora. Chi sarà stato tanto crudele di strapparla alla madre, e di portarla lì a quel modo, abbandonata a sè stessa?

Chiunque sia stato, che Dio lo perdoni perchè a quest' ora ne devo aver bisogno. Se gli uomini per altro riuscissero a ripescarlo, se la vigilanza della Questura servisse per iscoprire l' autore di questo vero delitto sarebbe una bellissima cosa perchè certe mostruosità non dovrebbero mai rimanere impunite.

LIBERO PENSIERO

GIORNALE DEI RAZIONALISTI

COLLA COLLABORAZIONE

di **Filippo De Boni, Mauro Macchi** (deputati al Parlamento nazionale) **Miron, J. Moleschott** e **L. Stefanoni.**

Questo giornale, specialmente destinato a combattere la superstizione ed a propugnare gli imperscrutibili diritti della ragione umana, fu per sentenza dello scorso aprile, vietato nel Veneto dell' I. R. Tribunale Provinciale di Venezia, siccome *costituente il crimine contemplato* dai §§ 303 e 1226 del Codice Penale austriaco di offesa e perturbazione della religione!

Esce tutti i giovedì in un fascicolo di 16 pag. in-8 grande con copertina. Abbonamento annuo lire **nove**, semestre e trimestre in proporzione.

Per abbonarsi si manda l' importo d' abbonamento con vaglia postale o con gruppo a mezzo diligenza (franco) al tipografo-editore Francesco Gareffi, Via Larga, n. 35, Milano.

Avviso ai Giuristi

Venerdì 4 gennajo 1867, ore 12 meridiane, convocazione dei Giuristi pella nomina della Presidenza provvisoria.

***Udine*, 26 *dicembre* 1866.**

AVVISO

Il sottoscritto si pregia di portare a comune notizia, che principiando col p. v. *Gennajo egli* assumerà ogni sorta di commissioni nella sua qualità di Meccanico-dentista, garantendo per la precisione del suo operato tanto in cautschù che in cera.

Per le ulteriori informazioni da rivolgersi presso il signor Giacomo d' Orlandi, Via Cavour, 401.

GIOVANNI STICZA
meccanico-dentista

LA FANTASIA

GIORNALE ILLUSTRATO

di Mode, Ricami, Figurino a colori e grandi Modelli eseguiti da valenti artisti

che si pubblica dallo Stab. Tip.-Lit. di C. Coen in Trieste.

ANNO SECONDO

A questo giornale va unito un supplemento di 8 p. contenente:

Romanzi d' accreditati autori, Novelle, Aneddoti, Viaggi, Notizie d' invenzioni e scoperte, Igiene, Economia domestica, Composizioni musicali, Varietà, ecc.

ESCE DUE VOLTE AL MESE
nel formato del presente saggio

Il favore sempre crescente, che il Giornale andò acquistandosi durante la sua prima annata sì in Italia che altrove, incoraggia la Redazione a proseguire nell' impresa, arrecandovi tutti quei miglioramenti che *valgono a meritarle* sempre più la soddisfazione de' cortesi suoi mecenati.

PATTI D' ASSOCIAZIONE
per l' Italia, Lire 4 ogni trimestre.

Le associazioni si ricevono presso Mario Berletti in Udine.

AVVISO

Abbiamo ricevuto il nuovo programma della **Palestra Musicale** per l' anno 1867. Siamo lieti di constatarvi una importante innovazione, finora non adottata dagli altri periodici musicali: intendiamo dire l' istituzione di diversi premii di lire mille trimestrali agli autori dei migliori componimenti musicali. Raccomandiamo questo giornale, i cui programmi saranno spediti *gratis* a chi ne farà domanda al signor *Paolo Gambierasi*, librajo in Udine.

Gerente responsabile, A. Cumero — Udine — Tipografia di G. Seitz — *Direttore,* Avv. Mass. Valvasone